

ROMA Lui le dà della "turista". Lei: "Ecco le cifre del bluff"

Guerra Calenda-Raggi, sindaca al contrattacco

■ L'ultimo scontro sui progetti per le scuole. Dai fondi per l'accesso al credito delle micro-imprese ai trasporti: il ministero accusa il Comune di inerzia, il Campidoglio replica che le risorse promesse sono virtuali

DE CAROLIS
A PAG. 8

"Spiccioli al Tavolo per Roma" Il Comune contro Calenda

Un documento del Campidoglio accusa: "Il ministero parla di 1,6 miliardi, ma i soldi nuovi sono 130 milioni". La replica: "Noi sblocciamo fondi: voi non avete i progetti"

Accusa e difesa

Lo studio: "Molte risorse di provenienza incerta". Il Mise: "Che dite? È tutto scritto"

LA POLEMICA

» LUCA DE CAROLIS

Su quel tavolo c'è poco o nulla, si dicono in Campidoglio. "È un bluff", sussurrano. Solo fondi di provenienza e destinazione incerte, o già stanziati da anni. Tanto che alla fine, su oltre un miliardo e 600 milioni di risorse promesse, alla fine i fondi nuovi saranno 130 milioni. Dopo settimane di gelo e scontri, il Comune di Roma mette in fila le cifre sul Tavolo per Roma, ovvero il piano per il rilancio della capitale attraverso finanziamenti divisi per settore. La miccia di uno scontro durissimo, col ministro dello Sviluppo Calenda che ha bollato la sindaca come "una turista per caso, che non fa proposte". E Raggi che ha re-

plicato parlando di "polemiche dannose" e "provocazioni". L'ultimo capitolo è di ieri: "Sulle scuole il Campidoglio non fa nulla, noi siamo pronti con i soldi ma lo stanziamento comunale non c'è". Ma dal Campidoglio hanno preparato uno studio interno, che boccia il piano, nel dettaglio.

SIPARTE dai soldi per favorire l'accesso al credito delle Pmi. Il Mise promette di stanziare 10 milioni, che diverrebbero 100 in banca con "l'effetto leva". Ma la verità, sostiene il documento, "è che la quota per le imprese romane, cofinanziata da ministero e Regione Lazio, è di 7,5 milioni: le altre vanno alle aziende del Lazio". E sarebbe il primo scarto tra le promesse e la sostanza.

Poi si passa ai fondi per l'innovazione, la ricerca e le *start up*: 304 milioni. "Il Mise - continua il testo - indica 232 milioni come già individuati, ma non si comprende come li calcoli. Non c'è nessun atto formale che lo spieghi e comunque le aziende devono accedere tramite progetti. E poi nella cifra sono compresi pure 40 milioni, annunciati a suo

tempo da Cassa depositi e prestiti per gli acceleratori d'impresa: un fondo mai partito".

Poi ci sono i trasporti, per cui si prevedono 242 milioni. "Ma di questi 134 milioni sono fondi competitivi, ossia a cui possono accedere tutti gli enti partecipando a bandi. Non si possono già considerare per Roma". E non solo. "Conteggiano anche 54 milioni, che il Comune ha già stanziato nel suo Bilancio, e altri 18 che però prima vanno sbloccati dalla Regione". Insomma, non ci sarebbe nulla di nuovo.

Da qui si va ai progetti per la riqualificazione urbana, uno da 90 milioni per riutilizzare gli uffici dell'ex dogana, e uno da 170 milioni per la riqualificazione dell'ex caserma di via Guido Reni. "Ma entrambi i progetti sono stati avviati da



tempo e seguono il loro iter: il Mise non c'entra nulla". E non solo: "Perché questi progetti vanno rilanciati e altri no?".

Infine si arriva all'efficiamento energetico delle scuole, per cui il Tavolo voluto da Calenda promette 250 milioni. "Il ministro afferma di poter finanziare a fondo perduto fino al 65% del piano. Ma le regole non consentono che si arrivi a una quota del genere, se non per edifici da realizzare *ex novo*. E comunque questi soldi alla fine dovranno arrivare dal Gestore energetico, che è sì controllato dal Mise, ma che si muove in via autonoma. Tanto che il Comune sta già trattando per sette scuole". Dal ministero, però, rispondono ripartendo dai 7,5 milioni per il credito alle Pmi: "Abbiamo scritto chiaramente nel progetto che quelli per Roma diventeranno 75 milioni".

E SI CONTINUA con i 304 mi-

lioni per l'innovazione e la ricerca: "Sulla provenienza dei soldi spieghiamo tutto, riga per riga, a pagina 16 del piano industriale. Ed è la pura normalità che siano le aziende ad accedervi tramite progetti concreti, il ministero non assegnarisorse al buio apocopiù che idee. L'importante è sbloccare i fondi". È questa la parola che ripetono di più dal Mise, sbloccare. "Il Tavolo lo abbiamo voluto per rilanciare la città, con i fondi certo, ma soprattutto con la capacità di spenderli, che fino ad oggi non è stata sufficiente". E continuano: "I 134 milioni per i trasporti sono fondi competitivi? Vero, ma noi vogliamo aiutare il Comune a costruire i progetti adatti per ottenerli". Quindi, i progetti di riqualificazione urbana: "Abbiamo scelto l'ex dogana e l'ex caserma consultandoci con il Comune e la Cdp, perché ce li ha indicati come strategici e più facili da realizzare. Sappiamo che so-

no progetti già previsti, ma erano fermi. Ora possiamo sbloccarli".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOMTOM

→ TAVOLO PER ROMA IL PRIMO INCONTRO

Il 17 ottobre si apre il Tavolo per Roma, iniziativa voluta dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda per reperire finanziamenti per la Capitale. Con lui la sindaca Virginia Raggi, il governatore del Lazio Nicola Zingaretti e i sindacati

→ LO SCONTRO "SINDACA TURISTA"

Prima dell'apertura del Tavolo, Calenda attacca Raggi: "La sindaca non mi risponde, sconvolco l'iniziativa". E lei: "Così fa del male alla città". I lavori iniziano, ma il 25 novembre il ministro morde: "Raggi è una turista, non fa proposte". E la sindaca replica: "Polemiche dannose"